Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDOFERRO

«La crescita non è omogenea in tutti i settori e permangono gravi problemi in settori importanti come l'edilizia»

Wolfango Pirelli, segretario uscente della Cgil di Lecco

L'addio di Pirelli: «Investire di più nella formazione»

Congresso Cgil. La relazione del segretario uscente: «L'economia cresce ma ombre nell'occupazione» Gli succederà oggi il candidato unico Diego Riva

Wolfango Pirelli, segretario uscente della Cgil lecchese

La relazione ha toccato numerosi punti nazionali e locali

Pirelli con Diego Riva

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

«L'economia del nostro territorio è in crescita, ma per l'occupazione le ombre restano parecchie, soprattutto per le tipologie di contratto divenute predominanti. Serve invertire la rotta, investendo sulla formazione, per combattere le disuguaglianze che la crisi ha prodotto anche nel Lecchese».

Nel giorno del suo commiato ufficiale dalla carica di segretario generale provinciale della Cgil, Wolfango Pirelli ha voluto indicare la strada da seguire. Alla Casa dell'Economia di via Tonale, ieri e oggi si tiene infatti il congresso del sindacato, che porterà alla elezione del nuovo segretario nella persona di Diego Riva, candidato unico.

Una platea nutrita

Dinanzi a una platea nutrita, fatta non solo di delegati ma anche di autorità che sono volute essere presenti all'importante momento sindacale, Pirelli ha voluto in primo luogo omaggiare Giancarla Pessina, presidente onorario Anpi Lecco, iscritta alla Cgil di Lecco dall'1 gennaio 1946. Quindi, spazio alla sua relazione, che ha toccato numerosi punti partendo dalla situazione nazionale, dalle conseguenze della lunga e pesante crisi economica alle divergenze che il sindacato ha avuto con gli ultimi governi, arrivando quindi a quella locale.

Il sindacato, che ha mantenuto una «significativa rappresentanza sociale nel territorio, con i 43.580 iscritti nel 2017», sta guardando con preoccupazione al modo in cui sta evolvendo il mercato del lavoro. I dati relativi all'economia, infatti, sono in crescita. Gli indicatori principali sono molto positivi (produzione industriale + 6,1%, ordinativi +6,8%, fatturato +7%; ma anche altri settori segnano saldi attivi), grazie a un export in grande salute (3,8 miliardi di euro nel primo semestre 2018, +2,5%).

«Ma la realtà ci dice anche altro. La crescita non è omogenea in tutti i settori e permangono gravi problemi in settori importanti come l'edilizia» ha rimarcato, evidenziando i rischi legati all'impatto della tecnologia sul lavoro ed evidenziando i problemi occupazionali in relazione al precariato, in quanto «le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano solo il 20% dei nuovi assunti nel 2017». Se i livelli occupazionali superano quelli del 2008, con un tasso di disoccupazione sceso al 5,3%, infatti, non sono molti i neoassunti che godono di un contratto stabile. E, in base alle previsioni, il trend non è destinato a cambiare a breve.

«È necessario che le imprese a fronte di una crescita di utili e profitti contribuiscano significativamente alla crescita di occupazione stabile e di qualità, perché investire sul capitale umano è utile e necessario anche per loro».

Evitare le due velocità

Nel contempo occorre far crescere una occupazione stabile e di qualità per tutti, per rispondere all'esigenza di «evitare, anche nel nostro territorio, di favorire quel mercato del lavoro a due velocità di cui ho già parlato: da una parte le professionalità alte, quelle più richieste con contratti stabili e dall'altra il formarsi di un'ampia area di lavoro povero e dequalificato, sempre più precario e sostituibile».

Su questo tema, proprio nei giorni scorsi è stato aperto un tavolo di confronto con Confindustria su mercato del lavoro e formazione, per discutere anche della necessità di redistribuire ai lavoratori una parte della crescita aziendale, ma non con interventi di welfare aziendale in sostituzione di premi di risultato, cui la Cgil è nettamente contraria quando si risolve in una penalizzazione del dipendente.

> «Significativa rappresentanza sociale nel territorio, con 43.580 iscritti nel 2017»

La fusione

«Camere di commercio Lecco non perda centralità»

Industria 4.0 e l'alternanza scuola – lavoro nascondono anche insidie, secondo Wolfango Pirelli. Il sindacalista, infatti, ha voluto evidenziare nella sua relazione conclusiva il rischio che «l'innovazione tecnologica produca divisioni dentro il mondo del lavoro», per evitare il quale «serve una stagione di iniziative di formazione professionale rivolta in particolare ai lavoratori di più bassa qualifica e professionalità». Per questo chiede che le risorse per la formazione derivanti dal piano industria 4.0 vengano confermate per i prossimi anni. Le esperienze di alternanza, invece, sono preziose per la formazione del personale, ma «purtroppo, e non mi riferisco al nostro territorio, spesso così non è, e si è utilizzata semplicemente come uno strumento da parte delle imprese di utilizzo, a basso costo, di giovani lavoratori». Il quadro generale, nel frattempo, ha registrato il venir meno del ruolo di indirizzo e programmazione, soprattutto nel mercato del lavoro, della Provincia di Lecco, a causa della riforma monca dopo la sconfitta referendaria. I centri per l'impiego lecchesi, eccellenza riconosciuta, ne sono stati penalizzati e secondo Pirelli avrebbero bisogno di nuove risorse per fare al meglio la loro parte in questo momento di crescita economica.

Ma c'è un altro cambiamento: l'accorpamento delle Camere di Commercio di Lecco e Como. «Mi auguro – ha aggiunto Pirelli, che avrebbe preferito il mantenimento dello status quo - che non significhi per il nostro territorio una riduzione di interesse e di impegno». Ci sono dunque diversi discorsi aperti, come i tavoli di confronto tematico con Provincia e Comune e che avevano al centro lo sviluppo del territorio, soprattutto con riferimento alle «infrastrutture materiali ed immateriali, la cui precarietà è già stata oggetto di denuncia da parte delle associazioni di impresa». C.DOZ.

Poli, studenti alla Biomec La sfida è la gestione interna

Collaborazione
L'azienda è specializzata nella produzione di dispositivi medici dentali all'avanguardia

Una lezione speciale per gli studenti del terzo anno del corso di Laurea in Ingegneria della Produzione Industriale del Politecnico di Milano, che, grazie all'accordo di collaborazione firmato con Confartigianato Imprese Lecco, hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino la Biomec Srl di Colico, azienda specializzata nella produzione di dispositivi medici dentali all'avanguardia. Il corso di gestione aziendale tenuto dal professor Ezio Zella prevede infatti un project work in cui gli studenti, divisi in sei gruppi, dopo una conoscenza approfondita dell'azienda dell'Alto Lago, proporranno soluzioni concrete per la gestione dei processi interni, dagli ordini alla commercializzazione dei prodotti, dal marketing alla concorrenza con imprese nazionali e internazionali.

A tenere la lezione nelle aule del Politecnico di Milano, sede territoriale di Lecco, il co-fondatore della Biomec Srl, Olivio Della Bella, il direttore commerciale Claudio Bettega e il consulente aziendale Giuseppe Brusadelli. Dopo un excursus sulla storia della società, fondata da Della Bella e Romolo Micheletti nel 1990, i "docenti" sono entrati nel vivo, illustrando agli studenti i processi con cui si ottengono i prodotti venduti in tutta Italia e all'estero, la rete commerciale, la struttura aziendale e le nuove sfide che attendono l'azienda.

Olivio Della Bella

«Oggi siamo in grado di offrire una gamma completa di prodotti – spiega Della Bella – ottenuti con materiali di altissima qualità e processi certificati. Siamo partiti in due con una produzione in conto terzi e oggi siamo una realtà che conta 38 collaboratori e produciamo per l'85,5% per conto proprio, con un bilancio che nel 2017 ha chiuso con ricavi operativi pari a 4.280.641 euro, con un +15% sul 2016 e un +29,02% sul 2015. La crescita che stiamo vivendo, in particolare negli ultimi due anni da quando abbiamo voluto premere sull'acceleratore della forza commerciale, è esponenziale, ma il nostro obiettivo è distinguerci dalla concorrenza nazionale e mondiale, arrivando a essere leader indiscussi nel nostro campo. Per farlo, ora l'attenzione è concentrata sulla riorganizzazione dei processi interni ed è su questo punto che abbiamo deciso di coinvolgere gli studenti del Politecnico che certamente sapranno darci nuove idee al passo con i tempi. Un bell'esercizio per loro, ma anche per noi che non vogliamo smettere di imparare e di crescere".

LECCONOTIZIE.com
il quotidiano online della città di Lecco

Si è aperto il Congresso della Cgil. La relazione del segretario Pirelli

lecconotizie.com/economia/si-e-aperto-il-congresso-della-cgil-lecco-la-relazione-del-segretario-pirelli-486667/

LECCO – **Si è aperto lunedì mattina il 18esimo Congresso Provinciale della Cgil di Lecco, chiamato ad eleggere il nuovo direttivo del sindacato lecchese. L'auditorium della Camera di Commercio di Lecco ha accolto oltre seicento delegati di ogni categoria per la due giorni di dibattiti e confronti che si concluderà martedì pomeriggio.**

In sala, per l'inaugurazione dell'importante appuntamento, erano presenti anche i rappresentanti dei Cisl e Uil, delle associazioni datoriali di industria, artigiani, piccole imprese e commercianti, insieme agli esponenti delle istituzioni pubbliche locali.

E' stato il segretario uscente, **Wolfango Pirelli** ad aprire i lavori del Congresso con una relazione, l'ultima del suo secondo mandato alla guida del sindacato lecchese.

"La CGIL di Lecco, nonostante la crisi di questi ultimi anni, **ha mantenuto una significativa rappresentanza sociale nel territorio con i suoi 43.580 iscritti nel 2017** di cui 20.000 iscritti tra i lavoratori attivi, i disoccupati ed in forte crescita tra i settori caratterizzati da precarietà e discontinuità contrattuale – ha sottolineato Pirelli – Abbiamo affrontato in questi anni di crisi passaggi delicati che hanno lasciato il segno nel nostro territorio: migliaia di licenziamenti, chiusure di aziende e interi settori (penso all'edilizia) in ginocchio. Se siamo

riusciti, almeno in parte a ridurre l'impatto negativo della crisi è dovuto al coraggio con cui abbiamo gestito delicate contrattazioni aziendali e nei momenti più difficili, promosso iniziative clamorose di protesta per richiamare aziende e istituzioni a prendersi le responsabilità che erano necessarie. Tutto ciò in un territorio che prima della crisi non conosceva disoccupazione strutturale e che doveva fare i conti con un realtà del tutto nuova".

Eppure, anche nel lecchese, ha sottolineato il sindacalista, "che sta vivendo una fase di crescita diversa e per certi versi migliore che in altre parti del Paese e della nostra stessa regione, la crisi ha prodotto nuove diseguaglianze. Cosi come sono cresciute nuove fasce di povertà ed inattività sia tra i giovani che tra le persone anziane".

"Se dovessimo solo limitarci a guardare i dati economici la situazione dovrebbe e potrebbe essere diversa – sottolinea Pirelli **– I dati riferiti al 2017 infatti ci dicono che in un solo anno rispetto al 2016 la produzione industriale lecchese è cresciuta del 6,1%, gli ordinativi del 6,8% ed il fatturato del 7%**. Anche nel settore a crescita più lenta come l'artigianato i dati sono tutti vicini al + 3%. Così come nel terziario assistiamo ad una crescita del PIL sia pur in misura inferiore rispetto ai settori industriali".4

“Se guardiamo poi ai primi 6 mesi del 2018 si conferma per la nostra provincia **una crescita ancora sostenuta con un +3,8% di produzione,** +5,4% di ordini e +6,9% di fatturato nel solo settore dell’industria Questa situazione di sostenuto sviluppo produttivo è favorita da un forte processo di crescita delle esportazioni da parte delle imprese lecchesi. Gli scambi commerciali hanno raggiunto nel primo semestre 2018 la cifra record di 3,8 miliardi di euro con una crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2017 che già aveva segnato un risultato straordinario”.

“Ma la realtà ci dice anche altro – prosegue Pirelli – Intanto che **la crescita non è omogenea** in tutti i settori (vedi i dati del terziario e di alcuni settori industriali) e permangono gravi problemi in settori importanti dell’economia come l’edilizia. Mi riferisco al tema della crescita dell’occupazione non solo in termini generici e quantitativi ma crescita dell’occupazione stabile e di qualità”.

“I dati ci dicono della gravità della situazione – aggiunge il sindacalista Cgil – Infatti a **fronte di livelli occupazionali che superano quelli del 2008** (+4000 assunzioni solo nell’ultimo biennio) con un tasso di disoccupazione che è sceso al 5,3% (stiamo meglio della media nazionale e regionale) **le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano solo il 20% dei nuovi assunti nel 2017**. Ma ciò che più ci preoccupa sono le prospettive dei prossimi mesi”.

“Il 20% previsto sono contratti in somministrazione e tra le assunzioni di dipendenti solo il 30% è previsto a tempo indeterminato. Il quadro non cambia di molto se prendiamo il solo settore manifatturiero e cioè non considerando il peso, importante del terziario, settore nel quale il lavoro precario e “povero” è più esteso e significativo”.

“Serve una netta inversione di tendenza – ha concluso Pirelli – la cui assenza non può essere giustificata solo dal fatto che le imprese, dopo ormai due anni di crescita, continuano ad avere timori delle assunzioni a tempo indeterminato, peraltro con contratti a tutele crescenti dopo l’approvazione del jobs act. Oppure legare la disponibilità a nuove assunzione solo in presenza di nuove agevolazioni fiscali. E’ necessario che le imprese a fronte di una crescita di utili e profitti contribuiscano significativamente alla crescita di occupazione stabile e di qualità, perché investire sul ‘capitale umano’ è utile e necessario anche per loro”.